

STRUTTURA ED EVOLUZIONE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI VERSO CINA E INDIA NEL PERIODO 1998-2005

di Paola Anitori *

Premessa.

Nel corso dell'ultimo decennio, la crescita complessiva del commercio mondiale di manufatti è stata sostenuta essenzialmente dalle economie emergenti, in particolare da quelle asiatiche. Tra queste la Cina e l'India hanno focalizzato l'attenzione per la forte e costante espansione economica, nettamente superiore alla media mondiale, e per l'importanza che hanno acquisito non solo come mercati di approvvigionamento ma anche come mercati di sbocco per le economie più avanzate. Sebbene la loro affermazione sulla scena mondiale si sia inizialmente caratterizzata solo per il basso costo del lavoro e per la conseguente competitività di prezzo delle proprie merci, i due paesi, oltre a figurare tra i principali destinatari degli investimenti diretti esteri mondiali, hanno acquisito un ruolo da volano anche rispetto alle altre economie del Sud-Est asiatico. Del loro dinamismo - che ha dato impulso ad una domanda internazionale in netto rallentamento - avrebbero beneficiato in primis i paesi dell'area dell'euro i quali avrebbero compensato parzialmente la perdita della loro quota di mercato mondiale (ECB, 2008). Tra i partner commerciali più importanti di Cina e India, infatti, figura l'Unione europea e, in particolare, i paesi dell'Uem tra cui spiccano le rilevanti performance su quegli stessi mercati della Germania e, in misura minore, della Francia.

L'Italia mostra ritardi nel cogliere l'enorme opportunità offerta dai due mercati asiatici: le nostre quote di mercato sulle esportazioni mondiali verso i due paesi, infatti, diminuiscono più rapidamente di quanto accade ad altre economie avanzate e le imprese italiane sembrano soffrire dei noti problemi dimensionali e organizzativi che rendono difficile un riposizionamento rapido su mercati non di prossimità; inoltre, gli IDE in uscita, sia nel complesso sia verso tali destinazioni, stentano a decollare specie se confrontati con gli investimenti ivi effettuati dai nostri diretti concorrenti. Parte delle difficoltà del nostro paese sarebbero riconducibili alla sostanziale similarità nella specializzazione tra il nostro sistema produttivo e quello di Cina e India, similarità che schiaccerebbe le nostre produzioni sotto il peso di una impari concorrenza di prezzo.

Pur tuttavia, anche per l'Italia, come per il resto dei paesi Ue, le importazioni e le esportazioni da e verso i due paesi crescono a ritmi assai più elevati di quanto registrato per i flussi totali e il loro peso sul nostro interscambio sembra destinato a crescere molto velocemente. Una simile prospettiva apre evidentemente scenari e opportunità nuove per gli esportatori italiani, se essi riusciranno a penetrare con maggiore continuità quei mercati. Per tali ragioni, può essere rilevante la possibilità di ricondurre le recenti dinamiche dell'interscambio con Cina e India alle caratteristiche strutturali, alla specializzazione e al grado di apertura internazionale delle imprese esportatrici verso i due paesi.

Il presente articolo intende offrire un contributo all'analisi illustrando le caratteristiche delle imprese manifatturiere italiane impegnate sui mercati cinese

* Ricercatrice ISTAT - Statistiche del commercio con l'estero. L'autrice resta la sola responsabile di quanto riportato nell'articolo.

e indiano tra il 1998 ed il 2005. Attraverso il link tra l'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (archivio ASIA) e le informazioni per impresa derivanti dalle rilevazioni del commercio con l'estero, viene analizzato il profilo dei nostri esportatori su ciascuno dei due mercati tracciandone similarità e differenze sia in funzione della diversificazione settoriale dell'offerta sia in relazione alla continuità con cui realizzano il presidio di quei mercati.

1. L'interscambio con la Cina e l'India e la struttura delle imprese manifatturiere attive sui due mercati

1.1 La recente evoluzione dell'interscambio dell'Italia verso la Cina e l'India

Nel periodo 1998-2007 le quote dell'Italia sul totale delle esportazioni mondiali si sono progressivamente deteriorate (tavola 1); tale deterioramento, che risulta nel complesso generalizzato rispetto ai più importanti mercati di sbocco (Istat-Ice, 2008), ha riguardato anche le quote delle nostre esportazioni verso la Cina e verso l'India. In particolare, con riferimento a questi due paesi, l'entità della riduzione è stata senza dubbio più marcata per l'India: tuttavia, mentre la quota nel mercato indiano si è ridotta repentinamente nel 1999, dal 2000 in poi si è mantenuta praticamente inalterata facendo segnare un consistente recupero nel 2007, la quota verso la Cina dopo aver dato segnali di una lieve ripresa tra il 2001 e il 2002 ha evidenziato un deterioramento progressivo regolare.

Quote dell'Italia sulle esportazioni mondiali verso Cina e India. Anni 1998-2007
(quote percentuali)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007(a)
Cina	1,3	1,2	1,0	1,3	1,4	1,2	1,1	1,0	0,9	1,0
India	2,8	1,8	2,1	2,2	2,2	2,2	2,1	2,1	2,2	2,5
Mondo	4,5	4,2	3,7	4,0	4,0	3,9	3,9	3,6	3,5	3,6

(a) dato provvisorio calcolato sul periodo gen-nov 2007
Fonte:elaborazioni su dati FMI-DOTS

Tavola 1

Pur tuttavia, l'interscambio con questi paesi ha mostrato ritmi di crescita molto sostenuti, sebbene il peso relativo dei due mercati sulle importazioni e sulle esportazioni italiane sia ancora piuttosto marginale. In particolare, rispetto al 1998, nel 2007 il valore delle esportazioni verso il mercato cinese è più che triplicato mentre quello delle importazioni è addirittura quintuplicato (tavola 2). Anche con riferimento al mercato indiano, nonostante in termini assoluti i flussi siano di entità nettamente più contenuta rispetto alla Cina, la dinamica è stata molto forte e con una netta accelerazione a partire dal 2003: le esportazioni sono cresciute complessivamente di circa tre volte, mentre le importazioni sono aumentate di due volte e mezzo.

Nel complesso, sono le importazioni ad aver segnato incrementi eccezionali: il loro peso complessivo sul totale importato è passato nel periodo osservato dal 2,9 al 6,8 per cento, mentre la quota delle esportazioni verso i due mercati – nettamente più contenuta – è passata comunque dall'1,3 per cento registrato all'inizio del periodo al 2,6 per cento nel 2007. In termini di valore si tratta, a fine periodo, di poco più di 25 miliardi di euro all'importazione e di circa 9,3 miliardi di euro all'esportazione.

Interscambio dell'Italia con Cina e India. Anni 1998-2007
(Valori in milioni di euro-eurolire nel 1998)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007(a)
ESPORTAZIONI										
Cina	1.842	1.834	2.380	3.275	4.017	3.850	4.448	4.603	5.686	6.311
Indice 1998=100	100,0	99,6	129,2	177,7	218,1	209,0	241,4	249,9	308,6	342,5
India	971	770	1.007	1.034	1.034	1.097	1.273	1.679	2.166	3.010
Indice 1998=100	100,0	79,3	103,8	106,6	106,5	113,0	131,2	172,9	223,1	310,0
Totale	2.813	2.604	3.388	4.309	5.052	4.947	5.722	6.282	7.852	9.321
% sul totale esportazioni	1,3	1,2	1,3	1,6	1,9	1,9	2,0	2,1	2,4	2,6
IMPORTAZIONI										
Cina	4.342	5.001	7.028	7.484	8.307	9.553	11.828	14.135	17.911	21.764
Indice 1998=100	100,0	115,2	161,9	172,4	191,3	220,0	272,4	325,5	412,5	501,3
India	1.271	1.221	1.626	1.668	1.587	1.682	2.027	2.201	2.976	3.394
Indice 1998=100	100,0	96,1	127,9	131,2	124,9	132,4	159,5	173,2	234,2	267,1
Totale	5.613	6.222	8.653	9.152	9.894	11.235	13.855	16.335	20.886	25.158
% sul totale importazioni	2,9	3,0	3,3	3,5	3,8	4,3	4,9	5,3	5,9	6,8

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT-Statistiche del commercio con l'estero

Tavola 2

1.2 La struttura delle imprese manifatturiere esportatrici verso Cina e India

Gli elementi appena delineati sono la risultante di comportamenti soggettivi fortemente eterogenei delle nostre imprese, di difficile stilizzazione; tuttavia, la analisi dei comportamenti individuali delle imprese consente di individuare alcune regolarità significative, utili a comprendere meglio i punti di forza e di debolezza della capacità competitiva del nostro paese sui due mercati.

Tra il 1998 ed il 2005 le imprese manifatturiere italiane che hanno esportato verso la Cina e l'India sono passate da poco più di settemila a circa dodici mila unità (tavola 3). La loro quota sul totale delle imprese esportatrici della manifattura è cresciuta sensibilmente passando dal 7,2 per cento del 1998 al 12,3 per cento del 2005; in termini di occupazione il loro peso rappresentava, all'inizio del periodo, oltre un terzo degli addetti complessivi e, nel 2005, oltre il 43 per cento. Ciò nonostante la loro dimensione media, pur essendo sensibilmente superiore alla media del complesso degli esportatori della manifattura, si è ridotta visibilmente passando dagli iniziali 154 addetti a 107 addetti per impresa¹.

Si tratta di imprese che, nel complesso, coprono una percentuale crescente dell'export manifatturiero nazionale: tale quota, pari a circa il 53 per cento nel 1998, si è costantemente incrementata fino a raggiungere nel 2005 il 67,4 per cento. Ciò nonostante, le esportazioni verso Cina e India hanno un peso sulle esportazioni manifatturiere che, pur manifestando una vivace dinamica, risulta ancora piuttosto esiguo: esso supera, infatti, il 3 per cento solo a partire dal 2003.

¹ Tale elemento, tuttavia, non è da considerarsi inusuale, soprattutto con riferimento a mercati relativamente nuovi e in rapida crescita verso i quali l'età media di "ingresso" delle imprese è di solito sensibilmente contenuta.

Imprese, addetti e valore delle esportazioni delle imprese manifatturiere. Anni 1998-2005
(valori in milioni di euro-eurolire nel 1998)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
TOTALE ESPORTATRICI								
N. imprese	97.743	95.737	98.392	97.767	98.484	98.244	97.400	95.056
Addetti (000)	3.006	2.973	3.012	3.018	3.075	2.972	2.908	2.852
Dimensione media (a)	30,8	31,1	30,6	30,9	31,2	30,3	29,9	30,0
Esportazioni	185.287	185.231	212.277	225.998	223.098	220.445	237.277	247.430
ESPORTATRICI VERSO CINA E INDIA								
N. imprese	7.032	7.071	7.848	8.378	9.372	10.220	10.794	11.701
% sul totale esportatrici	7,2	7,4	8,0	8,6	9,5	10,4	11,1	12,3
Addetti (000)	1.085	1.058	1.090	1.115	1.165	1.212	1.227	1.251
% sul totale esportatrici	36,1	35,6	36,2	36,9	37,9	40,8	42,2	43,9
Dimensione media (a)	154,2	149,7	138,9	133,0	124,3	118,6	113,7	106,9
Esportazioni	99.584	100.848	120.559	129.224	120.149	136.655	153.693	166.817
% sul totale esportatrici	53,7	54,4	56,8	57,2	53,9	62,0	64,8	67,4
Esportazioni verso Cina e India	2.403	2.151	2.816	3.510	3.430	4.243	4.894	5.288
% sul totale	2,4	2,1	2,3	2,7	2,9	3,1	3,2	3,2

(a) In termini di addetti

Fonte: ISTAT-Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA

Tavola 3

La distribuzione di queste imprese per classi di addetti (tavola 4) evidenzia come già nel 1998 circa il 58 per cento delle esportatrici verso i due paesi asiatici fosse costituito da piccole imprese (da 1 a 49 addetti) e appena un dieci per cento raggruppasse gli operatori sopra i 250 addetti. In aggiunta, oltre un terzo del totale apparteneva ai comparti dell'offerta specializzata, oltre un quarto era classificata tra quelli ad elevate economie di scala e poco meno del quaranta per cento svolgeva la propria attività in uno dei comparti della manifattura tradizionale. Esigua (circa l'8 per cento) invece la quota delle imprese attive nel settore ad alta intensità di ricerca e sviluppo².

Nel corso del tempo tale struttura si è modificata solo marginalmente e in modo asimmetrico: da un lato, infatti, è cresciuto di tre punti percentuali il peso delle piccole imprese a scapito delle classi dimensionali superiori, e ciò dà conto della riduzione della dimensione media complessiva cui si accennava in precedenza. Dall'altro lato è aumentata lievemente, ma in progressione, la quota delle imprese dei comparti ad elevate economie di scala e ad alta intensità di R&S a scapito dei comparti dell'offerta specializzata. Infine, una costante flessione, solo parzialmente recuperata nel 2005, si è registrata nei comparti della manifattura tradizionale.

L'apparente contraddizione tra la riduzione dimensionale e l'aumento della presenza di esportatori nelle classi a maggiore intensità tecnologica e ad elevate economie di scala, potrebbe indicare la presenza di imprese specializzate in lavorazioni in conto terzi (per le quali, notoriamente, non sono indispensabili dimen-

² Secondo la classificazione proposta da Pavitt (Pavitt K., 1984) i comparti ad alta intensità di R&S includono: macchine per ufficio, computer, apparecchi per le telecomunicazioni, apparecchi ottici, farmaceutica, aeromobili e veicoli spaziali. I comparti ad elevate economie di scala comprendono: le industrie della carta, dei petroliferi raffinati, della chimica, della gomma e materie plastiche e dei metalli. I comparti dell'offerta specializzata comprendono le industrie della meccanica, degli apparecchi elettrici e di precisione e parte dei mezzi di trasporto. Infine l'industria tradizionale include le attività riconducibili al cosiddetto "made in Italy" (tessili, mobili, cuoio, abbigliamento ecc.).

sioni elevate), e/o di aziende di media grandezza inserite in gruppi societari molto orientati su tali mercati, le quali godrebbero dei vantaggi dovuti ad assetti organizzativi più articolati ed efficienti.

**Imprese e esportazioni delle imprese manifatturiere esportatrici verso la Cina e l'India.
Anni 1998-2005**
(composizione percentuale)

CLASSE DI ADDETTI, SETTORE E FATTURATO ALL'ESPORTAZIONE	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Classe di addetti	NUMERO IMPRESE								ESPORTAZIONI VERSO CINA E INDIA							
1--9	14,3	13,3	14,8	14,2	16,2	16,2	17,0	17,4	3,8	3,4	4,5	4,1	4,2	3,5	3,8	4,2
10--49	44,5	45,0	44,3	44,7	44,8	44,6	44,6	45,0	13,4	15,8	17,9	17,4	15,3	14,3	15,6	15,1
50--249	30,8	31,4	30,9	31,2	30,1	30,6	29,9	29,7	30,0	31,2	29,4	31,3	32,8	32,6	33,3	35,2
oltre 249	10,4	10,3	9,9	9,9	9,0	8,6	8,5	7,9	52,8	49,6	48,2	47,3	47,7	49,7	47,3	45,6
Classe di intensità tecnologica																
Alta intensità di ricerca e sviluppo	7,4	8,1	8,3	8,2	8,5	8,4	8,3	8,3	14,6	14,6	14,3	14,9	13,5	13,1	13,0	10,7
Elevate economie di scala	21,5	22,3	22,0	22,1	21,5	22,3	22,4	22,2	20,8	23,0	21,3	21,1	19,6	23,4	25,5	26,8
Offerta specializzata	31,7	31,3	31,1	31,7	31,8	30,8	30,5	30,1	47,3	44,9	46,3	46,8	50,4	48,0	44,9	45,5
Industria tradizionale	39,4	38,3	38,7	38,0	38,2	38,4	38,7	39,4	17,4	17,6	18,1	17,3	16,5	15,5	16,6	16,9
Classe di fatturato all'esportazione (a)																
Fino a 35 mila	3,8	3,8	3,4	3,4	4,0	3,6	3,9	4,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
da 35 mila a 300 mila	10,2	10,5	10,5	10,1	12,4	12,1	12,8	11,4	0,8	0,9	0,7	0,6	0,8	0,7	0,7	0,6
da 300 mila a 1.500 mila	23,6	23,2	22,5	22,1	23,2	23,5	22,0	23,3	4,0	4,7	4,0	3,4	4,0	3,5	3,1	3,2
oltre 1.500 mila	62,3	62,6	63,7	64,3	60,4	60,8	61,2	61,0	95,1	94,4	95,2	95,9	95,1	95,7	96,1	96,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) in euro - eurolire fino al 1998

Fonte: ISTAT-Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA

Tavola 4

Nel complesso, nonostante le dimensioni contenute, la maggior parte degli esportatori si colloca nelle classi di fatturato relativamente più elevate: oltre i due terzi di essi vanta, infatti, un fatturato esportato verso Cina e India di almeno 1,5 milioni di euro annui mentre il 22 per cento appartiene alla fascia immediatamente precedente (tra 300 mila e 1,5 milioni di euro). Del tutto residuale appare, invece, la presenza di imprese nelle due classi di esportazioni inferiori.

Anche la distribuzione dell'export appare fortemente concentrata rispetto alla classe dimensionale e all'attività economica ma in senso diametralmente opposto rispetto a quanto osservato nella distribuzione delle imprese. Infatti, con riferimento alla dimensione, le imprese delle due classi più elevate rappresentano, insieme, circa l'80 per cento delle esportazioni totali verso Cina e India; di queste la metà è realizzato dalle medie imprese (con 50-249 addetti) mentre la restante parte è realizzata dalle grandi imprese (oltre 249 addetti) nonostante esse costituiscano, come discusso in precedenza, meno del dieci per cento del totale. Tuttavia, mentre la quota di export delle grandi imprese tra il 1998 ed il 2005 decresce, la quota delle medie imprese si incrementa costantemente e a fine periodo segna un aumento complessivo di oltre il 10 per cento. Anche la quota delle esportazioni realizzata dalle imprese sotto i 50 addetti, pur restando inferiore al venti per cento del totale, evidenzia nel periodo una lieve crescita passando dal 17,2 al 19,3 per cento.

Con riferimento all'attività economica, invece, la maggior parte delle esportazioni è realizzata dai comparti dell'offerta specializzata e ad elevate economie di scala (rispettivamente circa il 45 per cento ed il 25 per cento).

Questi ultimi, in particolare, hanno mostrato dal 2002 un maggiore dinamismo anche se le imprese dell'offerta specializzata possono vantare un'ottima tenuta nel periodo di forte rallentamento dell'economia mondiale, verificatosi tra la fine del 2001 ed il 2003, in cui hanno persino migliorato la loro performance sui due mercati. Nella manifattura tradizionale, infine, si evidenzia una costante riduzione della quota di esportazione (sempre nettamente al di sotto del 18 per cento) che solo dal 2003 mostra un lieve recupero.

2. Similarità e differenze tra le imprese esportatrici verso la Cina e verso l'India

Entrando più nel dettaglio dei singoli paesi, emergono alcune differenze strutturali abbastanza rilevanti tra le imprese operanti sui due mercati ma, al contempo, anche alcune interessanti similarità. Come atteso, il mercato cinese è quello che catalizza maggiormente le esportazioni delle nostre imprese manifatturiere: esso vanta un numero maggiore di esportatori, incrementi più consistenti della loro presenza nel corso degli anni e livelli delle esportazioni per addetto doppi rispetto a quelli registrati nei flussi verso l'India (tavole 5a e 5b). Questa ultima circostanza si verifica per il fatto che le imprese che operano in Cina hanno dimensioni mediamente inferiori, che nel tempo si riducono ulteriormente.

Il valore delle esportazioni destinate al mercato cinese è decisamente più elevato del valore delle esportazioni verso l'India; nel periodo osservato il divario tra i due ammontare cresce sensibilmente e mentre nel 1998 l'export verso la Cina era pari a circa il doppio di quello destinato al mercato indiano, nel 2005 esso ne rappresenta circa il triplo. In termini dinamici, tuttavia, vi sono segnali interessanti: a partire dal 2003, la crescita annua dell'export verso l'India si è mostrata sensibilmente più sostenuta tanto che le esportazioni verso l'India sono cresciute mediamente del 21,3 ogni anno mentre le vendite verso la Cina si sono incrementate in media del 14,1 per cento.

Dal punto di vista settoriale, invece, tra i due mercati sembrano prevalere le similarità. Quasi la metà del fatturato all'export realizzato in Cina è attribuibile alle imprese delle "macchine e apparecchi meccanici": la loro quota, pur decrescendo nel tempo, resta sempre superiore al 40 per cento (tavola 5a). Le imprese esportatrici della cosiddetta "meccanica di precisione" (apparecchi elettrici, elettronici ed ottici) danno conto, invece, di una quota media di export superiore al dieci per cento, che cresce fino al 2001 e poi si ridimensiona attestandosi intorno al 12 per cento nel 2005. Il settore più dinamico risulta, tuttavia, quello della lavorazione dei metalli e dei prodotti in metallo che, complice probabilmente la forte dinamica dei prezzi dei metalli sui mercati internazionali, ha fatto segnare una rapida crescita passando dal 3,2 per cento del 1998 ad oltre il 14 per cento del 2005. In aggiunta, assume un certo rilievo la performance delle imprese esportatrici della chimica. Tali settori complessivamente danno conto di una quota crescente del totale esportato passando da oltre il 70 per cento registrato nel 1998 a circa il 78 per cento vantato nel 2005. Più contenuta, invece, appare la presenza delle attività tradizionali (tessili, cuoio e altre industrie manifatturiere).

Anche sul mercato indiano (tavola 5b) si riscontra il primato delle imprese dei comparti delle "Macchine e apparecchi meccanici" e della meccanica di precisione. Nello specifico, le prime danno conto, come in Cina, di oltre il 40 per cento delle esportazioni complessive (anche in questo caso, però, la quota mostra un ridimensionamento temporale), mentre le seconde vantano un peso che, seppur lentamente, raddoppia la sua importanza passando dal 6,9 per cento nel 1998 al

16,1 per cento nel 2005. Rispetto alla Cina, si rileva una presenza maggiore della chimica e della lavorazione dei metalli. In particolare, in India il peso delle esportazioni del settore chimico è quasi il doppio di quanto riscontrato per il mercato cinese, fatta eccezione per i due anni estremi del periodo di osservazione. La quota dell'export delle imprese attive nei comparti dei metalli e prodotti in metallo, invece, pur essendo più elevata di quella cinese fino al 2002, subisce dopo tale anno un deciso ridimensionamento e solo dal 2004 pare aver mostrato parzialmente segni di ripresa. Nel complesso, questi settori pesano per oltre l'80 per cento sul totale dell'export verso l'India. Meno significativo appare, invece, il peso relativo della manifattura tradizionale soprattutto se legata ai prodotti della manifattura quali mobili, giocattoli, oreficeria ecc.

Esportazioni delle imprese manifatturiere verso la Cina. Anni 1998-2005
(valori in migliaia di euro- eurolire nel 1998- e composizione percentuale)

PRINCIPALI INDICATORI E SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'IMPRESA	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Imprese								
Numero	4.543	4.538	5.059	5.615	6.665	7.481	7.861	8.549
Variazione %	...	-0,1	11,5	11,0	18,7	12,2	5,1	8,8
Dimensione media (a)	183,0	178,3	172,1	160,2	147,0	138,0	133,6	125,6
Esportazioni								
Valore (mln di euro)	1.570	1.517	1.988	2.633	2.618	3.324	3.780	3.845
Variazione %	...	-3,4	31,0	32,5	-0,6	27,0	13,7	1,7
Esportazioni per addetto (000 di euro)	1.888	1.874	2.272	2.915	2.660	3.209	3.582	3.548
Settore di attività dell'impresa				Composizione				
Industrie alimentari, bevande e tabacco	0,8	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5	0,5
Industrie tessili e dell'abbigliamento	5,5	5,9	6,5	6,1	5,2	4,7	4,8	5,8
Industrie del cuoio e dei prodotti in cuoio	3,4	3,0	4,0	3,7	4,0	3,4	3,8	4,1
Industrie del legno e dei prodotti in legno	0,4	0,7	1,0	0,6	0,8	0,5	0,4	0,3
Industrie della carta e prodotti in carta; stampa ed editoria	0,3	0,7	0,6	0,5	0,6	0,7	0,7	0,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,2	0,0
Industrie della chimica e fibre sintetiche e artificiali	11,3	9,5	10,3	8,6	8,8	8,5	8,8	9,0
Industrie della gomma e materie plastiche	1,7	1,7	2,1	1,5	1,6	1,7	1,6	1,9
Lavorazione dei minerali non metalliferi	3,6	2,3	1,9	1,5	1,2	1,1	1,4	1,2
Lavorazione di metalli e prodotti in metallo	3,2	4,3	3,9	5,8	6,7	10,0	12,4	14,3
Macchine e apparecchi meccanici	44,9	46,4	45,4	46,5	50,1	46,3	42,2	42,0
Apparecchi elettrici, elettronici ed ottici	11,0	13,9	14,8	16,1	12,6	13,7	14,5	12,6
Mezzi di trasporto	8,6	6,1	4,4	4,3	4,0	4,8	4,6	3,1
Altre attività manifatturiere	5,3	4,9	4,3	4,2	3,7	3,7	4,0	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) In termini di addetti

Fonte: ISTAT-Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA

Tavola 5a

Tra le imprese che operano sui due mercati, in definitiva, sembrano emergere più elementi di similarità che fattori di diversità strutturale discriminanti. Al di là del numero crescente di esportatori e di una dinamica dei valori esportati molto sostenuta, la presenza italiana tanto in Cina quanto in India resta essenzialmente fondata sulla presenza di imprese di medie dimensioni, molto concentrate in pochi settori altamente specializzati, che vantano livelli di fatturato all'esportazione notevoli.

Esportazioni delle imprese manifatturiere verso l'India. Anni 1998-2005
(valori in migliaia di euro-eurolire nel 1998 - e composizione percentuale)

PRINCIPALI INDICATORI E SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'IMPRESA	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Imprese								
Numero	3.850	3.960	4.519	4.694	5.048	5.523	6.037	6.617
Variazione %	...	2,9	14,1	3,9	7,5	9,4	9,3	9,6
Dimensione media (a)	199,5	192,8	173,7	167,3	162,9	152,3	145,2	138,7
Esportazioni								
Valore (mln di euro)	832	634	828	877	812	918	1.114	1.442
Variazione %	...	-23,8	30,6	5,9	-7,4	13,1	21,3	29,5
Esportazioni per addetto (000 di euro)	1.081	830	1.052	1.111	985	1.089	1.266	1.568
Settore di attività dell'impresa								
	Composizione							
Industrie alimentari, bevande e tabacco	0,6	0,6	0,9	0,6	0,8	0,4	0,9	0,7
Industrie tessili e dell'abbigliamento	2,2	3,4	4,4	5,5	5,4	6,1	4,5	3,9
Industrie del cuoio e dei prodotti in cuoio	2,7	5,0	5,0	4,5	4,1	3,2	3,8	3,3
Industrie del legno e dei prodotti in legno	0,4	0,6	0,7	0,6	0,9	0,6	0,6	0,5
Industrie della carta e prodotti in carta; stampa e editoria	0,5	1,0	0,9	0,7	0,7	0,7	0,7	0,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,2	0,7	0,7	1,6	0,0	0,0	0,0	1,1
Industrie della chimica e fibre sintetiche e artificiali	11,7	17,7	18,2	15,9	18,8	18,3	16,8	12,3
Industrie della gomma e materie plastiche	2,2	2,9	2,9	2,0	2,0	2,2	2,1	1,9
Lavorazione dei minerali non metalliferi	1,1	1,6	1,8	1,7	1,9	1,9	1,8	1,8
Lavorazione di metalli e prodotti in metallo	18,2	10,0	8,5	7,0	8,4	8,9	11,7	10,8
Macchine e apparecchi meccanici	47,2	36,4	36,1	44,1	40,9	41,4	39,3	41,7
Apparecchi elettrici, elettronici ed ottici	6,9	8,4	15,3	9,8	10,7	12,6	12,7	16,1
Mezzi di trasporto	5,6	10,5	3,2	4,7	4,2	2,7	3,8	3,2
Altre attività manifatturiere	0,5	1,2	1,5	1,2	1,3	1,0	1,2	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) In termini di addetti

Fonte: ISTAT - Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA

Tavola 5b

Qualche differenza strutturale emerge analizzando il grado di apertura internazionale degli esportatori in funzione del numero di prodotti esportati. L'analisi, effettuata distintamente per i due paesi, fotografa la situazione nei due anni estremi del periodo di osservazione. Con riferimento alla Cina, si rileva in particolare come le imprese con un'elevata quota di esportazioni verso quel mercato, pur essendo di dimensioni molto inferiori alle altre, si caratterizzano per elevati livelli di esportazioni per addetto e una maggiore diversificazione dell'offerta: nel 1998 oltre il 37 per cento di esse esportava prodotti appartenenti a più categorie di beni distinte (da due a cinque) a fronte di un più modesto 25 per cento delle altre imprese (tavola 6) quasi esclusivamente specializzate su singole categorie di prodotti.

Nel 2005, il numero di unità esportatrici raddoppia per entrambe le tipologie di impresa ma le nuove entrate sono comunque piccole poiché le dimensioni medie si riducono. In compenso, raddoppia l'export e aumentano nettamente le esportazioni per addetto. In particolare, per le imprese con elevata quota di export sembra emergere un aumento della differenziazione dell'offerta, testimoniato dalla sensibile crescita della quota di esportatori presenti sul mercato cinese con un ventaglio più ampio di prodotti. Anche le altre imprese aumentano il ventaglio della propria offerta ma tale aumento appare più limitato.

Principali indicatori e prodotti delle imprese manifatturiere esportatrici in Cina.

Anni 1998 e 2005.

(esportazioni in milioni di euro- eurolire nel 1998- e composizione %)

PRINCIPALI INDICATORI, PRODOTTI E MERCATI	1998		2005	
	Imprese con elevata quota di esportazioni verso la Cina (a)	Altre imprese	Imprese con elevata quota di esportazioni verso la Cina (a)	Altre imprese
Numero imprese	1.136	3.410	2.154	6.461
Dimensione media	73,1	219,5	63,9	145,1
Esportazioni verso la Cina	1.087	483	2.690	1.155
Esportazioni per addetto	13.099	646	19.543	1.232
Classe di addetti	Composizione			
1--9	25,7	8,3	27,8	10,8
10--49	48,9	40,5	45,9	41,9
50--249	21,2	36,4	22,0	36,0
oltre 249	4,1	14,8	4,3	11,3
Numero "prodotti" esportati (b)				
1	58,3	73,4	53,2	64,7
2--3	31,5	21,9	29,7	26,2
4--5	6,1	3,3	9,6	5,7
oltre 5	4,1	1,3	7,4	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Imprese per le quali la quota di esportazioni verso la Cina sull'export totale è superiore al terzo quartile della distribuzione annuale.

(b) Per "prodotti" si intendono qui le diverse categorie della CPA a 5 cifre. L'indicatore individua la diversificazione dell'offerta sulla base del numero di categorie distinte a cui appartengono i beni esportati

Fonte: ISTAT-Statistiche del commercio con l'estero, Archivio ASIA

Tavola 6

Anche le imprese con un'elevata quota di esportazioni verso il mercato indiano mostrano una dimensione media in termini di addetti molto inferiore a quella delle altre imprese (tavola 7). Tuttavia, esse risultano anche più piccole delle "colleghe" esportatrici verso la Cina a causa della maggiore presenza di esportatori di dimensioni ridotte (meno di 10 addetti).

Principali indicatori e prodotti delle imprese manifatturiere esportatrici in India.

Anni 1998 e 2005.

(esportazioni in milioni di euro- eurolire nel 1998- e composizione %)

PRINCIPALI INDICATORI, PRODOTTI E MERCATI	1998		2005	
	Imprese con elevata quota di esportazioni verso la India (a)	Altre imprese	Imprese con elevata quota di esportazioni verso la India (a)	Altre imprese
Numero imprese	964	2.891	1.658	4.977
Dimensione media	62,7	245,0	48,3	168,4
Esportazioni verso la Cina	529	303	869	573
Esportazioni per addetto	8.746	428	10.859	684
Classe di addetti	Composizione			
1--9	28,0	8,4	32,5	8,4
10--49	48,3	39,3	47,0	41,1
50--249	19,9	36,9	18,2	37,2
oltre 249	3,7	15,4	2,3	13,2
Numero "prodotti" esportati (b)				
1	55,0	68,7	53,7	64,9
2--3	30,5	24,9	30,5	26,9
4--5	9,5	4,4	10,3	5,2
oltre 5	5,0	2,0	5,6	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Imprese per le quali la quota di esportazioni verso l'India sull'export totale è superiore al terzo quartile della distribuzione annuale.

(b) Per "prodotti" si intendono qui le diverse categorie della CPA a 5 cifre. L'indicatore individua la diversificazione dell'offerta sulla base del numero di categorie distinte a cui appartengono i beni esportati

Fonte: ISTAT-Statistiche del commercio con l'estero, Archivio ASIA

Tavola 7

Le imprese “indiane” però vantano una più spinta diversificazione dell’offerta: ben il 14,5 per cento di esse esporta prodotti classificati in oltre 4 categorie distinte - contro il 10 per cento delle imprese esportatrici in Cina - mentre il peso degli esportatori di merci di una sola categoria di prodotti risulta inferiore a quanto riscontrato sul mercato cinese. Una situazione del tutto simile si riscontra con riferimento alle imprese con più modeste quote di export verso Cina e India.

Nel 2005 le differenze tra le imprese esportatrici nei due paesi si ampliano: in particolare, nel mercato indiano il peso dei nuovi ingressi di piccole dimensioni tra le imprese con elevata quota di export aumenta di oltre 4 punti percentuali (contro i circa due punti registrati del mercato cinese) e, per contro, diminuisce sia il numero di medie imprese (con 50 e più addetti) sia il numero di grandi imprese. Allo stesso tempo, come parziale conseguenza di ciò, cresce assai meno la quota di imprese esportatrici che riescono ad articolare maggiormente la loro offerta.

Gli esportatori verso l’India più virtuosi, dunque, risultano mediamente più piccoli dei “colleghi” cinesi ma, nonostante nel tempo la loro performance cresca più lentamente, dispongono di un’offerta più articolata.

3. Cina e India: presidio stabile o attività occasionale?

L’analisi presentata nei paragrafi precedenti ha evidenziato un sensibile dinamismo degli esportatori italiani sui due mercati. Ciò nonostante, l’attività di esportazione di queste imprese pare caratterizzarsi, su ciascuno dei due presidi, per una certa instabilità, fattore che certamente non favorisce la crescita del loro ruolo nell’area. Come si osserva dalla tavola, 8 con riferimento ai singoli mercati, ogni anno vi è circa un terzo di imprese che non esporterà nell’anno immediatamente successivo e più di terzo che svolge la sua attività di esportazione pur non avendo esportato nell’anno precedente. Le percentuali sono simili nei due paesi, ma il mercato indiano appare lievemente meno turbolento: le quote degli ingressi e delle uscite annue, infatti, risultano per l’India sempre inferiori a quelle riscontrate sul mercato cinese. In effetti, in India si rileva per tutto il periodo una percentuale di imprese con un presidio stabile sistematicamente maggiore dell’analoga quota riferita alla Cina (almeno quattro punti percentuali). Ovviamente, il peso delle imprese sempre esportatrici sul totale decresce nel tempo a causa del numero elevato dei nuovi ingressi, e ciò è visibile in entrambi i paesi. Tuttavia l’importanza - o viceversa la marginalità - della presenza di un nucleo stabile di esportatori può fornire indicazioni importanti sul grado di radicamento delle aziende italiane nei due mercati.

Vale la pena sottolineare, inoltre, la presenza nel triennio 2002-2004 di un 8 per cento circa di esportatori presenti in uno solo degli otto anni che costituiscono l’intero arco di tempo osservato; tale percentuale appare in crescita rispetto al triennio precedente.

La relativa esiguità delle imprese sempre esportatrici verso i due mercati è un fenomeno abbastanza peculiare se confrontato con quanto rilevato per il resto degli esportatori manifatturieri italiani. In generale, l’attività di esportazione in Italia si caratterizza per la presenza di un nucleo di imprese che svolge stabilmente e continuativamente la propria attività sui mercati esteri: esse rappresentano circa un terzo del totale degli esportatori manifatturieri e dà conto di oltre i due terzi dell’export nazionale (Istat, 2005). Tali esportatori “stabili” hanno una dimensione media d’impresa notevolmente più grande rispetto a quelli contraddistinti da attività discontinue o occasionali e vantano livelli di esportazioni per addetto e quote di fatturato all’esportazione sensibilmente più elevate.

Stabilità dell'attività di esportazione in Cina e in India delle imprese manifatturiere.
Anni 1998-2005
(percentuale sul totale annuo)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
	CINA							
Sempre esportatrici nell'intero periodo	18,8	18,8	16,9	15,2	12,8	11,4	10,9	10,0
Uscite (a)	38,8	33,8	36,7	27,9	31,7	30,9	28,1	...
Nuovi ingressi (b)	...	40,0	40,5	37,8	43,6	39,3	34,9	35,1
Presenti una sola volta nell'intero periodo	8,7	5,4	5,3	5,4	8,2	7,7	8,0	...
	INDIA							
Sempre esportatrici nell'intero periodo	24,7	24,0	21,0	20,3	18,8	17,2	15,8	14,4
Uscite (a)	31,9	28,4	30,8	32,7	30,2	27,6	27,4	...
Nuovi ingressi (b)	...	35,6	37,0	34,0	38,0	35,9	33,7	34,7
Presenti una sola volta nell'intero periodo	7,8	5,8	5,8	6,0	7,7	7,0	7,8	...

(a) Imprese che non esporteranno in quel paese nell'anno seguente

(b) Imprese che non esportavano nel paese nell'anno precedente

Fonte: ISTAT-Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA

Tavola 8

Le imprese sempre esportatrici verso Cina e India, invece, non sembrano avere lo stesso ruolo trainante nel consolidamento della presenza italiana sui due mercati. Con riferimento alla Cina, esse pur risultando circa tre volte più grandi delle esportatrici "occasionalmente" (tavola 9), danno conto di meno di un terzo dell'export complessivo e nel tempo subiscono un deciso riassetto dimensionale a causa di una netta contrazione del numero di occupati. Al contrario, nonostante le dimensioni più contenute, la quota di esportazioni riconducibili alle esportatrici "occasionalmente" cresce continuamente fino a rappresentare nel 2005 oltre i tre quarti del totale.

In India, invece, la presenza di esportatori stabili è relativamente meno marginale: essi danno conto mediamente di oltre il 40 per cento delle esportazioni totali verso il paese con un massimo di oltre il 56 per cento raggiunto in un periodo (il 2002) di forte rallentamento della crescita del commercio mondiale. La loro dimensione media è pari a poco più del doppio delle imprese occasionali, anche se nel tempo la contrazione occupazionale si è mostrata più rapida di quella delle imprese attive in Cina.

Tutti questi elementi sembrano ricondurre la relativa difficoltà del nostro paese nel competere su mercati tanto promettenti anche alla fondamentale discontinuità nella presenza delle imprese italiane in quei paesi. Al di là della rigidità delle specializzazioni dei nostri operatori e delle ridotte dimensioni aziendali, vi è una evidente difficoltà nel trasformare attività occasionali in flussi più stabili. Ciò che altri paesi hanno già realizzato sembra, di fatto, ancora di là da venire.

Principali indicatori delle imprese esportatrici verso la Cina e l'India per tipologia.
Anni 1998-2005

(dimensione media in termini di addetti, numeri indici e composizione percentuale)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
CINA								
Sempre esportatrici								
Dimensione media			300,1	300,1	302,5	315,4	321,2	298,9
289,6	284,9							
Addetti (Indice 1998=100)			100,0	100,0	100,8	105,1	107,0	99,6
96,5	94,9							
Esportazioni verso la Cina (composizione %)	33,6	34,2	32,2	31,8	31,9	28,5	28,6	26,8
Occasionali (a)								
Dimensione media	156,0	150,1	145,7	132,5	121,4	117,3	114,6	108,0
Addetti (Indice 1998=100)	100,0	96,1	106,5	109,6	122,6	135,1	139,5	144,4
Esportazioni verso la Cina (composizione %)	66,4	65,8	67,8	68,2	68,1	71,5	71,4	73,2
INDIA								
Sempre esportatrici								
Dimensione media			296,5	293,4	291,3	289,2	289,2	278,7
273,4	270,2							
Addetti (Indice 1998=100)			100,0	98,9	98,2	97,5	97,5	94,0
92,2	91,1							
Esportazioni verso l'India (composizione %)	40,3	47,8	53,2	49,8	56,4	48,7	46,9	41,3
Occasionali (a)								
Dimensione media	167,7	161,0	142,4	136,3	133,5	126,0	121,2	116,6
Addetti (Indice 1998=100)	126,9	135,9	100,0	99,7	104,5	105,0	112,6	118,5
Esportazioni verso l'India (composizione %)	59,7	52,2	46,8	50,2	43,6	51,3	53,1	58,7

(a) Imprese che non hanno esportato in Cina e in India in almeno un anno del periodo osservato
 Fonte: ISTAT-Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA

Tavola 9

Conclusioni

Le analisi presentate riconducono le recenti dinamiche dell'interscambio dell'Italia con Cina e India alle caratteristiche, alla specializzazione e al grado di apertura internazionale delle imprese manifatturiere esportatrici verso i due paesi. Esse mostrano, oltre alla differenze e alle similarità strutturali dei nostri esportatori sui mercati cinese e indiano, le peculiarità della loro specializzazione e il grado di apertura internazionale con riferimento alla diversificazione dell'offerta in termini di numero di prodotti esportati. Emerge una scarsa continuità dell'attività di esportazione delle singole imprese nei due mercati. Le imprese non persistenti rappresentano oltre i due terzi delle unità esportatrici, mentre l'incidenza del nucleo stabile di imprese è decrescente nel corso degli anni. Questo elevato turnover delle imprese, se da un lato può essere interpretato come segnale di dinamismo dei mercati di sbocco, dall'altro può indicare difficoltà di stabilizzazione della presenza delle imprese italiane in termini di costante e significativo flusso di esportazioni.

Le imprese esportatrici con quote di export più elevate sono, con riferimento ad entrambi i mercati, essenzialmente di medie dimensioni, appartengono prevalentemente ai comparti dell'offerta specializzata o ad elevate economie di scala, e vantano livelli di fatturato ragguardevoli. Tuttavia, anche per quelle con più elevata quota di esportazioni sul totale, la diversificazione merceologica dell'offerta appare ancora limitata. Rispetto al mercato di destinazione, si riscontrano alcune dif-

ferenze nella capacità di diversificare l'offerta: diversamente dalle imprese esportatrici verso la Cina, infatti, gli operatori attivi verso l'India esportano beni appartenenti a categorie anche molto diverse tra loro. Sul mercato indiano, inoltre, si riscontra una presenza più importante di imprese sempre esportatrici che, non a caso, danno conto di una quota assai più elevata di esportazioni complessive. Il mercato cinese, al contrario, sebbene apparentemente più dinamico e più promettente in termini di numero di operatori e di tassi di crescita dell'export, risulta più turbolento: la quota di operatori con un presidio fisso è marginale e la quota di esportazioni di cui danno conto non supera il 25 per cento del totale.

Riferimenti bibliografici.

ECB (2008), *Monthly Bulletin* January 2008, ECB, Frankfurt.

Istat-Ice (2008) *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, Roma.

Istat (2005), *Rapporto Annuale : la situazione del paese nel 2004*, Istat, Roma.

Istat (2004), *Rapporto Annuale : la situazione del paese nel 2003*, Istat, Roma.

Pavitt K. (1984), *Sectoral patterns of technology change: toward a taxonomy and a theory* in *Research policy* n°13.